

ABONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2.50

Trimestre, 1.25

Una copia cent. 4

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato.

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

La borghesia va propalando sul conto nostro ogni sorta di calunnie. Non potendoci combattere sul terreno delle idee essa vagola su quello delle più basse e volgari insinuazioni.

Elettori proletari!

Alla voce della denigrazione e della disonestà borghese rispondete votando tutti compatti per

NICOLO' MARTIN

Cittadini elettori!

L'arma poderosa che fu battezzata col sangue del proletariato cosciente, il suffragio universale venne, per volontà unanime di voi, lavoratori, consacrato. Ed ormai una toska e lunga parentesi storica — quella del privilegio politico — è tramontata, ed un'altra — quella dell'eguaglianza di voto — è sorta radiante di giustizia.

Tuttavia i partiti borghesi, i rappresentanti del privilegio di classe, dopo aver combattuto, insidiosamente combattuto il suffragio universale, vi tentano, vi strisciano ai piedi, mendicano i vostri voti con la stessa disinvoltura con la quale ieri vi contendevano il diritto di diventare elettori!

Ma voi, lavoratori, che avete demolito la torre medievale del privilegio politico, sapete che un'altra e non meno santa e certamente più feconda opera v'aspetta: la demolizione del privilegio economico.

Cittadini elettori!

Il grido di sdegno che lanciaste contro gli uomini della borghesia, che sputavano fiele sul suffragio universale, voi non lo dovete dimenticare: ma dove ricordarvelo onde far giustizia dei vostri costanti nemici.

I candidati che i partiti nazionalisti italiani e slavo presentano nel nostro collegio non furono mai dove si doveva difendere e tutelare i vostri interessi: ma furono al contrario dovunque quei vostri interessi vennero — loro assenzienti — conculcati e calpestati.

Ed era naturale che così avvenisse, poi che essi, rappresentanti della borghesia, non potevano mettersi dalla nostra parte senza tradire la classe cui appartengono, quella classe che ha interessi economici e politici in antitesi perfetta ai vostri.

E se anche oggi essi vi promettono mari e monti, non illudetevi: domani, ove fossero deputati, continuerebbero la loro opera antidemocratica e antiproletaria.

Gli è perciò che il Partito Socialista vi grida: badate a ciò che fate, non tradite la causa vostra e dei vostri fratelli, lasciate che i conservatori votino per i conservatori, ma voi, che non avete nulla da con-

servare, perchè non possedete niente, voi dovete votare per il candidato operaio. E rispondere agli uomini della borghesia che vi parlano di patria: il nostro, o signori, è un più ben alto concetto di patria, perchè noi non vogliamo — come voi — la patria degli odi e delle reciproche sopraffazioni, ma quella dell'umanità, libera da feticci sciovinistici e grandeggiante nella feconda apoteosi del Lavoro.

E pensate o lavoratori, che il capitale — a nome del quale vi parlano i partiti borghesi — non ha patria, ma vi tiranneggia e vi dissanguina in Austria, come vi tiranneggerebbe e vi dissanguerebbe in qualsiasi altra nazione.

Cittadini elettori!

La grande lotta che si combatte oggi nell'Austria tutta non è lotta di nazionalità contro nazionalità, ma di ricchi contro poveri, di sfruttatori contro sfruttati, di padroni contro dipendenti.

Ed è soprattutto una lotta che dovrà dimostrare quante civili e virili energie sieno racchiuse nella massa produttrice.

Accorrete, dunque, tutti alle urne nel nome della luminosa Idea che ci anima e dimostrate che anche Pola freme di santi entusiasmi nei momenti decisivi e vuol marciare assieme ai compagni d'ogni paese verso la comune emancipazione.

Operai, impiegati, contadini, chiunque siate, a qualsiasi nazionalità appartengiate: voi avete oggi un grande dovere da compiere: quello di votare per

Nicolò Martin

che impersona in questo momento la guerra ad ogni privilegio, ad ogni sfruttamento, a qualsivoglia combriccola di camorristi.

Adempiate a questo vostro dovere, date ai nostri atabiliosi avversari un saggio di coscienza e di forza. E quando avrete tenacemente combattuto ed esemplarmente vinto, allora potrete anche gridare con legittimo orgoglio.

Viva il socialismo!

Il sig. Polla ha fatto sapere ai pompieri dei quali è comandante che essi „devono“ mostrargli le schede prima di recarsi a votare.

E' come se avesse detto loro: se nelle vostre schede non sarà scritto il nome di Lodovico Rizzi — ci sapremo regolare, ossia vi manderemo fuori dei piedi.

Ma non ha sentito, il sig. Polla, salirgli alle guancie il rossore quando mise i suoi dipendenti nella condizione di votare per il candidato dei suoi padroni o di venir licenziati?

Non ha compreso che egli compiva in quel momento un'azione indegna e da codice penale?

E lo comprende adesso che l'ha compiuta?

Rammentiamo a coloro i quali furono minacciati di licenziamenti o di altre rappresaglie, che il voto è segreto e che perciò essi possono votare per chi credono più utile e doveroso, senza compromettersi. Se i loro padroni li costrinsero a scrivere sulla scheda il nome di Rizzi o di Laginia, essi possono cancellarlo e scrivere sotto quello del nostro candidato.

Il comizio d'ieri sera

Il giardino dell'Arco Romano era gremito, iersera, d'elettori. Grion, primo oratore, documenta la rivoltante malafede di quel „Giornoletto“ che, allo scopo di seminar zizzania fra noi, non si peritò d'insinuare che i socialisti slavi voteranno per Laginia. I socialisti slavi sanno bene, — dice Grion — che Matteo Laginia è reazionario come Rizzi, e perciò gli voteranno sempre contro, sicuri di fare opera buona, civile e doverosa (bene).

Dello Stefanutti basta dire che egli non fece mai parte — con nostro grande piacere — del partito socialista: con certa feccia noi non abbiamo avuto nè avremo mai nessuna relazione. (bene)

Segue il comp. Lirussi.

Egli enumera le gesta dei galoppini rizziani e slavi; parla, impressionando, di loro tentativi di corruzione, e continua: contro il procedere dei nostri avversari noi abbiamo inviato un telegramma di protesta alla luogotenenza di Trieste: e le abbiamo comunicato che ben 4000 „scontrini“ non furono peranco recapitati. (impressione)

Ma non dobbiamo limitare le nostre proteste ai telegrammi; dobbiamo estrinsecarle nei fatti, dimostrare che a Pola v'ha un partito di classe il quale non tollera, non permette che l'autorità favorisca le mene di quei nostri nemici che ostacolarono ed impedirono il rilascio dei certificati elettorali ai lavoratori coscienti. (bene)

L'oratore conclude invitando i presenti a votar contro i candidati della borghesia (Rizzi, Laginia e Don Zanetti) e a riversare i loro suffragi sul nome di Nicolò Martin. (Applausi)

Parla quindi Jelcich. In lingua italiana narra che ieri mattina, al capitanato, si prelevavano schede a nome — di un partito forse? — no: di Timele! Aggiunge che alcune guardie comunali in borghese si sono recate a Monte Castagner a far propaganda in favore di Rizzi spacciandosi per socialiste! Ma se non scappavano — egli commenta — avrebbero passato un brutto quarto d'ora?

Entrando poi nella questione generale Jelcich giustamente afferma che sarebbe un traditore quell'operaio che votasse per una borghese si chiami esso Laginia o Rizzi.

I lavoratori debbono ora stare in guardia dai tentacoli della corruzione nazionalista: la coscienza socia-

lista rigida, adamantina, inflessibile non deve piegarsi a nessuna lusinga, a nessuna promessa. Solo i proletari incoscienti ed ignoranti possono lasciarsi corrompere: ma essi, vendendosi, perdono il diritto di protestare contro l'opera di un compera, vale a dire dei deputati borghesi. I quali se fanno ciò che vogliono hanno ragione: pagano, perduto! (Bene, applausi).

Il comp. Jelcich, sempre applaudito, continua il suo discorso in lingua slava rammentando che domani (oggi) il proletariato ha il dovere di recarsi alle urne a votare pel nostro candidato.

Domanda ed ottiene poi la parola un compagno macellaio il quale riferisce e commenta fra applausi un dialoghetto seguito fra due vecchi in via Besenghi.

Da quel dialoghetto risultò che il capo officina d'uno di quei vecchi, addetto agli stabilimenti comunali, costrinse i suoi dipendenti a fargli vedere le loro schede elettorali. E se ne trovava qualcuna in bianco vi vergava su il nome di Rizzi.

Lirussi riprende la parola per raccomandare serenità e compattezza, e poi Grion dichiara sciolto il comizio fra entusiastici evviva al socialismo.

I convallescenti che si trovano nell'ospedale della Provincia verranno oggi condotti a votare pecorilmente per Lodovico Rizzi. Così ci scrive un amico che è a giorno di tutto il brigantesco movimento dei pseudo liberali. E noi gli crediamo perchè ci pare naturale che i nazionalisti italiani abbiano il coraggio di far votare gli ammalati, dal momento che hanno avuto l'impudenza di far votare perfino i morti!

Elettori Socialisti!

Sulla scheda elettorale — per evitare eventuali camorristiche contestazioni — voi dovete scrivere chiaramente:

NICOLO' MARTIN

E quando vi recherete a votare, presentate, ma fatevi subito ridare il certificato elettorale perchè, in caso di ballottaggio, non potreste, senza di esso, votare nuovamente.

Voi non dovete rilasciare che la scheda nella quale è scritto il nome del nostro candidato: scheda che non potrà esser esaminata da nessuno perchè — tenetelo bene a mente e ditelo e ripetetelo a coloro che non lo sanno o non l'hanno capito — il voto è segreto.

Voi non dovete credere a ciò che vi dicono i giornali nazionalisti perchè essi parlano a nome della borghesia vostra nemica. Lasciarsi convincere da essi è come darsi braccio all'avversario o come cadere volontariamente in bocca al lupo.

Lavoratori!

Rizzi ha votato contro quel suffragio universale sulla base del quale siete chiamati oggi ad eleggere un rappresentante.

Rizzi ha votato a favore del voto plurimo che, se approvato, vi avrebbe messo in una iniqua condizione d' inferiorità di fronte alla borghesia. Votare per lui significa dunque votare per chi vi voleva contendere il diritto di diventare elettori.

Dargli il voto equivale ad approvare tutta l'opera sua e a riconoscere che aveva ragione di negare al popolo il diritto di eleggere.

Un fante ha portato al cittadino Polli la scheda elettorale riempita col nome di Rizzi. Alla mafia che tenta d'imporsi con i mezzi più disonesti si oppongono i voti di tutti i proletari coscienti.

Il capitanato favoreggiatore.

Il capitanato aveva autorizzato il nostro comitato elettorale ad interessarsi di quegli elettori socialisti ai quali non era stato rinesso il certificato elettorale, e lo aveva inoltre assicurato che gli avrebbe rilasciato tanto „duplicati“ quanti sarebbero stati i relativi reclami. Il nostro comitato, fidando nella lealtà dell'autorità politica, s'accinse di buona lena al lavoro. Ma ecco che ieri, quando esso presentò cento e cinquanta reclami, il capitanato, anziché rilasciarli — come gli aveva promesso — altrettanti „duplicati“ gli dice con strabiliante disinvoltura ch'ei non può rilasciar niente se prima non si presentano in persona le parti interessate!

E poichè era troppo tardi per poter avvertire queste ultime, noi, partito socialista, fummo truffati, indegnamente truffati di 150 voti!

E diciamo „indegnamente“ perchè mentre si richiedeva a noi un impossibile intervento delle parti, ai nazionalisti italiani e specialmente a quelli slavi, venivano rilasciati duplicati senza „parti“ di sorta. Ciò cosa prova se non che l'autorità governativa accanisce sempre contro il proletariato e favorisce in tutti i modi i di lui nemici, i partiti borghesi?

E non è tutto. Mentre lo stesso Capitanato ci aveva assicurato che per la „legittimazione“ degli operai arsenalotti sarebbe stata sufficiente la marca, iersera, quando parecchi di quegli operai salirono nella reggia del baronissimo Reinlein, furono richiesti anche di vari documenti.

Non avendoli, si videro esclusi dal diritto di voto. Queste, per esser chiari, sono vere e proprie truffe elettorali con le quali si volle favorire la camorra dell' „Apollo“ e della „Citaonica“ e danneggiare il temuto

partito socialista. I bersagliati siamo sempre noi, i protetti sono sempre i borghesi: ma ciò non può che spronarci, in questo giorno, alla lotta con raddoppiata energia.

Lavoratori! Protestate, votando pel nostro candidato, contro l'autorità politica favoreggiatrice dei partiti reazionari!

Ogni operaio che si astiene regala un voto alla borghesia.

Editore e redattore responsabile:
Giovanni Jelčić.

Tip. Jos. Krmpotić — Pola.

Leggete e diffondete il „Lavoratore“ quotidiano.



ELETTORI!

Votate compatti per

Nicolò Martin

Candidato del Partito Socialista.

